

PENSIONI NEL PUBBLICO IMPIEGO

# Il trattamento previdenziale dei veterinari dei Pif e degli Uvac

Nel 1984, per la prima volta il Ministero della Sanità si attribuiva il versamento di contributi previdenziali a favore dei veterinari coadiutori. Da allora la regolarizzazione previdenziale è legata al recupero della quota a carico individuale. L'incertezza dei meccanismi di contribuzione evidenzia il diritto alla normalizzazione previdenziale.

di Liliana Castelli

*Dottorato di Ricerca in Scienze Mediche Veterinarie, "Normative dei Paesi della UE relative al benessere e protezione animale" - Università degli Studi di Messina*

Avv. Maria Russo

*Dottore di Ricerca in "Normative dei Paesi della UE relative al benessere e protezione animale" Università degli Studi di Messina*

**Tutto ha origine da una disposizione normativa un po' datata, la legge n. 13 del 1969**, che all'articolo 2 prevedeva: *"qualora le esigenze del traffico lo richiedano, il Ministro per la Sanità*

*può incaricare veterinari comunali o veterinari liberi professionisti di coadiuvare i veterinari di confine, porto e aeroporto nell'espletamento dei servizi ad essi affidati".* La stessa legge specificava che i compensi ai veterinari, commisurati all'importanza dell'incarico attribuito, sarebbero stati determinati, e all'occorrenza revisionati, con decreto del Ministro per la Sanità di concerto con quello per il Tesoro e che gli stessi, anche se rinnovati, escludevano l'istaurarsi di un qualsiasi rapporto di impiego con lo Stato a qualunque titolo. Non si parla di trattamento previdenziale.

Analoga sorte è stata riservata ai

medici veterinari incaricati in forza dell'art. 13 del D.P.R. 614/80 e cioè quando sussistevano delle esigenze di servizio a carattere di "indilazionabilità" e non era possibile *"provvedere a mezzo di funzionari dei ruoli dei medici e dei veterinari del Ministero della Sanità"*. Con questo decreto presidenziale, in particolare, si è operata, contestualmente alla previsione di carattere eccezionale introdotta per fronteggiare gravi carenze di organico, una ristrutturazione ed un potenziamento sia degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera che di quelli veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna, dipendenti dal Mi-



nistero della Sanità. Ma di previdenza ancora nessun cenno.

## VERSA IL MINISTERO

Solo nel 1984 per la prima volta, con la circolare n. 24 del 13 marzo 1984 (*“Trattamento previdenziale ai veterinari coadiutori di cui all'art. 2 della legge 31 gennaio 1969 n. 13”*), la Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità ha reso noto ai veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna che la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza presso il Ministero del Tesoro aveva riconosciuto loro la “obbligatorietà” della iscrizione alla “Cassa Pensioni Sanitari” in quanto assunti direttamente con provvedimento del Ministero e con un’attribuzione specifica degli incarichi. Tale circolare, emanata dal ministro della sanità, **Costante Degan**, ha impartito espliciti chiarimenti sulle modalità operative da seguire per provvedere, nello specifico, alla dovuta regolarizzazione previdenziale e contributiva dei suddetti professionisti. La circolare prendeva a modello la sistemazione previdenziale e contributiva dei veterinari di cui al D.P.R. 264/1961, incaricati per l'esecuzione dei piani di risanamento degli allevamenti, del servizio di vigilanza e dell'ispezione sanitaria delle carni nei macelli privati e negli stabilimenti per la produzione di carni preparate per l'esportazione). Per analogia, si disponeva anche per i veterinari coadiutori - di cui alla legge 13/69 ed al D.P.R. 614/80 - l'iscrizione obbligatoria alla Cassa Sanitari, in quanto assunti direttamente

dal Ministero. L'importo dei contributi da versare, a cura del Ministero della Sanità, è stato fissato nella misura pari al 26,70% della retribuzione lorda, di cui il 17,70% a carico dell'Ente e il 9% a carico del sanitario.

## IL RECUPERO DEL 9%

Nella circolare Degan, tuttavia, è stato specificato che il Ministero della Sanità si doveva fare carico di versare l'intero contributo dovuto, salva la possibilità di rivalersi nei confronti dei medici veterinari per il recupero della quota del 9% quale contributo personale e che la regolarizzazione doveva avere come decorrenza la data del primo incarico conferito.

## IL PASTICCIO INPDAP

Passano gli anni, nascono gli Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari e la “Cassa Pensioni Sanitari” passa alla gestione dell'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica). Nel 2008, la Direzione Centrale dell'Inpdap ribadisce l'obbligo previdenziale e pone in capo al Ministero della Salute l'onere di trasmettere alle sedi Inpdap territoriali (in base alla sede cui i medici veterinari risultano iscritti) la documentazione certificante i periodi di servizio prestati dal personale interessato e le retribuzioni annue corrisposte; mentre l'onere di determinare i contributi pensionistici viene attribuito alle sedi Inpdap territo-



riali. Se non che, le modalità di calcolo erano già state determinate dalla circolare Degan e non c'era alcuna necessità di lasciarle alla libera interpretazione alle sedi territoriali, determinando una diversità di orientamenti applicativi. La Direzione Centrale dell'Inpdap commette un secondo arbitrio: si richiama ad un regime sanzionatorio la cui applicazione nel caso di specie appare discutibile. Si tratta infatti di una sanzione che normalmente è conseguente all'accertamento di una violazione di un adempimento dovuto per legge (quale ad es. l'omessa denuncia o l'omesso versamento di contributi obbligatori. Ma nel caso in argomento ci si trova di fronte ad una intesa tra Ministeri (Salute e Tesoro) che non possono venir meno alla “normalizzazione contributiva” di questo personale.

## LA SITUAZIONE ODIERNA

Il dirigente veterinario “incaricato” non può oggi essere danneggiato né dall'applicazione di quote diverse da quelle prestabilite dalla Circolare Degan, né tantomeno dalla comminazione, in alcuna misura, di sanzioni, interessi o more che dovrebbero invece essere agli stessi liquidati a titolo di risarcimento del danno per un diritto rimasto per troppo tempo sulla carta e non ancora attuato per la comprovata capacità di rendere poco semplice una

procedura che dopo lunghi percorsi e gravi ritardi burocratici poteva divenire di pronta e facile risoluzione. Su questi aspetti, a seguito di intercorsi chiarimenti tra gli organi competenti (oggi Ministero Salute e Inpdap) si direbbe finalmente accertata l'esenzione dall'onere a carico del dirigente - lavoratore.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che più semplicemente l'adempimento previdenziale in questione poteva essere eseguito a livello centrale con un diretto versamento alla ex CPS di tutta la quota contributiva già specificatamente determinata nell'ammontare dalla "circolare Degan", trasmettendo poi il resoconto della regolarizzazione alle sedi Inpdap provinciali territorialmente competenti in relazione all'iscritto singolo veterinario interessato.

Tra incertezze sulla competenza, incongruenze e incomprensioni sulla esatta portata di una disposizione normativa, ma soprattutto tra l'aggravarsi di una regolarizzazione ritardata da inadempimenti non imputabili al dirigente veterinario che ha avuto la "buona" sorte di coadiuvare il Ministero nella gestione di servizi difficili come i PIF e gli UVAC in momenti di carenze strutturali e di organico, la domanda che ad oggi ci si pone è: quando questo personale potrà vedere definita la propria situazione contributiva? Ciò in vista di una ricostruzione previdenziale da integrare con riscatti e ricongiunzioni varie, tutte operazioni assolutamente onerose e necessariamente finalizzate al legittimo diritto alla pensione. ●

COMPETENZE E SPAZI DA CONQUISTARE

# Considerazioni sul gap formativo nell'agro- alimentare

È vivo nei colleghi l'interesse verso iniziative di formazione sugli aspetti ambientali nelle industrie alimentari e zootecniche e sulla gestione della qualità in questi settori. La Fnovi è pronta a colmare il divario formativo e di qualifica con altre figure professionali.

di Maurizio Ribezzo

*Medico Veterinario Igienista*

*Specialista in Ispezione degli Alimenti*

**Dal vivace dibattito che ha caratterizzato il Consiglio Nazionale della Fnovi del 9-10 Aprile** è emerso chiaro l'inte-

resse per le nuove prospettive occupazionali per la professione in ambito agroalimentare. D'altro canto molti interventi dei partecipanti hanno a ragione sottolineato l'esigenza di colmare il gap di competenze che spesso penalizza il medico veterinario nel confronto con altre figure professionali. Tutti concordi quindi

